

COMUNE DI LECCE

**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Località Chiusurelle.**

**OGGETTO: valutazione impatto ambientale per il progetto di coltivazione della cava di pietra leccese sita in località "Chiusurelle" di proprietà della ditta Rescio Mauro.**

premesse che:

con nota acquisita al protocollo generale di questa Amministrazione comunale in data 01/10/2015 n. 118559 la ditta Rescio trasmetteva istanza di parere di compatibilità ambientale per il progetto di coltivazione della cava di pietra leccese di cui all'oggetto;

con nota prot. n. 0126892/2015 del 13/10/2015 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, chiedeva alla ditta Rescio documentazione integrativa;

con nota prot. n. 0126928/2015 del 13/10/2015 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, depositava all'albo pretorio comunale l'avviso pubblico per la consultazione così come previsto dalla Legge Regionale 11/2001 e dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

con nota acquisita al protocollo generale di questa Amministrazione comunale in data 06/11/2015 n. 139311 la ditta Rescio trasmetteva copia dell'avviso di deposito degli elaborati progettuali sul BURP regionale e al Suap;

con nota prot. n. 0141232/2015 del 10/11/2015 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, indicava, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2001, per il giorno 18/11/2015 la Conferenza di Servizi al fine di acquisire pareri e contributi dai SCMA. La suddetta conferenza veniva rinviata al 02/12/2015;

con nota prot. n. 0070499-156 del 02/12/2015 l'Arpa Puglia Dipartimento di Lecce chiedeva, al fine del rilascio del parere di competenza, documentazione integrativa;

con nota prot. n. 152176/2015 del 02/12/2015 il Settore urbanistica di questa A.C. chiedeva, al fine del rilascio del parere di competenza, documentazione integrativa;

con nota prot. n. 0152579/2015 del 03/12/2015 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, sollecitava ai SCMA il rilascio del parere di competenza;

con nota del 14/12/2015 il segretario generale di questa A.C. trasmetteva l'avviso pubblico dove si riportava che nel periodo di pubblicazione non erano pervenute osservazioni e/o opposizioni per l'intervento in parola;

con nota prot. n. 9623/2015 del 17/12/2015 la Regione Puglia – Sezione urbanistica trasmetteva il proprio parere nel quale si riportava che per l'intervento suddetto dovrà essere effettuata la verifica di compatibilità paesaggistica;

con nota prot. n. 16/1279/ED del 18/04/2016 la ASL Lecce Servizio SISP trasmetteva il proprio contributo favorevole con le seguenti prescrizioni: "che i reflui civili derivanti dai servizi igienici siano gestiti in conformità al R.R. n.26/2011; che le opere di mitigazione previste includano anche la bagnatura durante la fase di estrazione della pietra per ridurre al minimo il rischio di dispersione delle polveri in atmosfera. Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche dei piazzali, questa dovrà rispettare quanto contenuto nel R.R. n. 26/2013 nonché le disposizioni della Provincia competente in materia di autorizzazione e controllo.";

con nota prot. n. 62250/2016 del 04/05/2016 il Settore urbanistica di questa A.C. trasmetteva il proprio parere favorevole condizionando lo stesso all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica;

con nota prot. n. 0030562-156 del 17/05/2016 l'Arpa Puglia Dipartimento di Lecce chiedeva, al fine del rilascio del parere di competenza, ulteriore documentazione integrativa;

con nota prot. n. 6115-156 del 17/05/2016 la regione Puglia – Sezione Ecologia – Servizio Attività estrattive trasmetteva il proprio nulla osta alla realizzazione dell'intervento;

con nota prot. n. 0078748/2016 del 06/06/2016 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, trasmetteva all'Arpa Puglia Dap di Lecce la documentazione trasmessa dalla ditta Rescio;

con nota acquisita al prot. generale di questa A.C. in data 06/07/2016 n. 0096235/2016 l'Arpa Puglia tra-

smetteva il proprio contributo condizionato;

con nota prot. n. 0100076/2016 del 14/07/2016 e prot. 0106293/2016 del 28/07/2016 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, sollecitava alla ditta Rescio ed al Settore urbanistica di codesta A.C. il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;

con nota prot. n. 0042780 – 156 del 13/07/2016 l'Arpa Puglia – Agenti Fisici trasmetteva il proprio contributo condizionato;

con nota prot. n. 0112350/2016 del 11/08/2016 e prot. n. 0113927/2016 del 17/08/2016 il settore ambiente – ufficio VIA/VAS, trasmetteva d'Arpa Puglia la valutazione sull'impatto dell'aria ai sensi del CRA trasmessa dalla ditta Rescio;

con nota acquisita al prot. generale di questa A.C. in data 14/09/2016 n. 0127258/2016 la Regione Puglia – Sezione foreste comunicava che l'area di intervento non è gravata da vincolo idrogeologico e che pertanto non occorre il rilasciare nulla osta;

con nota acquisita al prot. generale di questa A.C. in data 13/10/2016 n. 0141221/2016 l'Arpa Puglia trasmetteva il proprio contributo definitivo;

con nota acquisita al prot. generale di questa A.C. in data 02/05/2017 n. 0066138/2017 il Settore urbanistica – ufficio autorizzazioni paesaggistiche di questa A.C. trasmetteva l'autorizzazione paesaggistica n. 2017/0043 del 27/04/2017;

il progetto prevede quanto segue: descrizione dell'intervento

la cava in oggetto, per la quale si chiede l'autorizzazione alla coltivazione e la procedura di VIA è di proprietà della ditta "Rescio Mauro". È situata nel Comune di Lecce, località "Chiusurelle" a circa 1,5 Km dal centro abitato di Cavallino e a circa 1,4 Km dalle prime abitazioni del Comune di Lecce;

l'area che sarà oggetto di coltivazione è riportata nel N.C.T. del Comune di Lecce, ed in particolare interessa le particelle 34, 35, 37, 38, 39, 41 e 42 del Foglio 252 per un'estensione superficiale di circa Ha 2.13.78 da destinare ad attività di cava, le particelle 160 e 165 del Foglio 252 per un'estensione superficiale di circa 7.384 mq da destinare a pertinenza di cava. La ditta "Rescio Mauro" è proprietaria delle particelle 294, 295 e 296 del Foglio 252 del Comune di Lecce per un'estensione superficiale di circa 8.297 mq adiacenti all'area che la ditta intende destinare alla coltivazione.

i ritmi di estrazione del materiale lapideo da detta cava variano in funzione dell'andamento del mercato dell'edilizia; attualmente il volume di materiale frantumato è attestato su circa 10.593 mc/anno. Pertanto il relativo piano di coltivazione della cava è stato impostato sulla base di tale quantitativo annuo. Il materiale estratto dalla cava, appartiene a quelli di II categoria.

l'attività estrattiva presenta la morfologia tipica della "cava a fossa" nel progetto di coltivazione è stata prevista una distanza di 10 m dalla strada vicinale che consente esclusivamente l'accesso alla cava di proprietà della ditta "Rescio Mauro". Una recinzione in muratura ed una in rete metallica è stata prevista a protezione dell'attraversamento di tale strada.

per quanto riguarda la distanza dello scavo da altrui proprietà è stata applicata la "legge solonica" secondo la quale tale distanza deve essere almeno pari alla profondità dello scavo.

per aumentare la stabilità delle scarpate finali, la coltivazione prevista sarà effettuata "a gradoni" aventi la seguente geometria:alzata di 9,5 mt, pedata di 6 mt e pareti inclinate di circa 85°.

la determinazione volumetrica del materiale estraibile è stata eseguita suddividendo l'area in settori e tenendo presente la configurazione morfologica che assumerà l'area ad escavazione ultimata. I volumi sono stati calcolati considerando come base un piano posto alla quota di 43 mt s.l.m. Si è ipotizzato che dalla coltivazione della cava possono essere estratti circa 211.850 mc.

l'estrazione del materiale sarà effettuata mediante segatrici a catena che consentono l'estrazione di blocchi sino ad una dimensione massima pari a 165×165×350 cm.

viene ipotizzato che i prelievi di materiale dalla cava della ditta "Rescio Mauro", ammontano annualmente a circa 10.593 mc, il materiale estraibile può soddisfare per circa 20 anni le esigenze della ditta.

la ditta rappresenta che i lavori estrattivi si svilupperanno secondo fasi successive in modo da programma-

re e realizzare contestualmente anche il recupero ambientale della cava. Si prevedono 4 fasi di coltivazione.

1° Fase: La prima fase di coltivazione prevede l'asportazione del terreno vegetale sull'area delle particelle 37, 38, 39, 41 e 42 del foglio 252 per una superficie di mq 10.000 ed estrazione della pietra per una profondità di mt 9,50 corrispondenti a mt 33,50 s.l.m. In questa fase saranno estratti circa 95.000 mc in 108 mesi. Il terreno vegetale asportato in questa fase (per un'altezza pari a 0,30 mt ed un volume di 3.000 mc) sarà depositato temporaneamente su parte della particella 34 del foglio 252 per essere utilizzato nelle successive fasi di recupero. Il materiale di sfrido prodotto, pari a circa il 30% del materiale estratto e pari a circa 25.500 mc sarà temporaneamente depositato sulle particelle 34 e 35 ed utilizzato per colmare e rimodellare le scarpate ed il vuoto di cava prodotto in seguito ai lavori di coltivazione. Il volume utile derivante da questa fase di coltivazione sarà pari a 66.500 mc. Parte del materiale di sfrido (circa 3.475 mc) verrà utilizzato in questa stessa fase di coltivazione per il riempimento e rimodellamento di aree ricadenti nelle particelle 34 e 294

2° Fase: La seconda fase di coltivazione prevede ancora l'approfondimento delle aree interessate dalla prima fase per una superficie di mq 6.000 ed estrazione della pietra per una profondità di mt 9,50 corrispondenti a mt 24,00 s.l.m.. In questa fase saranno estratti circa 57.000 mc in 65 mesi. Il materiale di sfrido prodotto, pari a circa il 30% del materiale estratto e pari a circa 17.100 mc sarà temporaneamente depositato sulle particelle 34 e 35, in aggiunta a quello già presente derivante dalla prima fase di coltivazione. Il volume utile derivante da questa fase di coltivazione sarà pari a 39.900 mc. Il materiale di sfrido complessivo in deposito sarà pari a 39.125 mc.

3° Fase: La terza fase di coltivazione prevede l'asportazione del terreno vegetale sull'area delle particelle 34 e 35 del foglio 252 per una superficie di mq 3.600 ed estrazione della 13 pietra per una profondità di mt 9,50 corrispondenti a mt 33,50 s.l.m.. In questa fase saranno estratti circa 34.200 mc in 38 mesi. Inoltre, sarà lasciato temporaneamente in sito un fronte alto 1,00 mt e largo 0,50 mt per consentire che i lavori vengano eseguiti in sicurezza.

Il terreno vegetale asportato in questa fase (per un'altezza pari a 0,30 mt ed un volume di 1.080 mc) sarà depositato temporaneamente su parte della particella 37 del foglio 252 per essere utilizzato nelle successive fasi di recupero e dove verrà posizionato anche il terreno vegetale derivante dalle precedenti fasi di coltivazione. Il terreno vegetale complessivo sarà pari a 4.080 mc. Il materiale di sfrido prodotto, pari a circa il 30% del materiale estratto e pari a 10.260 mc, sarà utilizzato, insieme a quello prodotto nelle precedenti fasi di coltivazione, per il riempimento del vuoto di cava prodotto nella seconda fase di coltivazione, per un'altezza pari a 5,5 mt e per un volume pari a 32.450 mc. Il materiale di sfrido rimanente sarà pari a 16.935 e depositato temporaneamente sulle particelle 37, 39 e 41. Il volume utile derivante da questa fase di coltivazione sarà pari a 22.860 mc.

4° Fase: La quarta ed ultima fase di coltivazione prevede ancora l'approfondimento delle aree interessate dalla terza fase per una superficie di mq 2.700 ed estrazione della pietra per una profondità di mt 9,50 corrispondenti a mt 24,00 s.l.m.. In questa fase saranno estratti circa 25.650 mc in 29 mesi. Il materiale di sfrido prodotto, pari a circa il 30% del materiale estratto e pari a circa 7.695 mc sarà temporaneamente aggiunto a quello già presente nella precedente fase di coltivazione per un volume complessivo pari a 24.630 mc. Il volume utile derivante da questa fase di coltivazione sarà pari a 19.955 mc.

PROGRAMMA DI ESTRAZIONE					
FASE	Volume estratto	Pietra leccese	Terreno vegetale	Materiale di sfrido	DURATA
I	95.000	66.500	3.000	25.500	108
II	57.000	39.900		17.100	65
III	34.200	22.860	1.080	10.260	38
IV	25.650	17.955		7.695	29
Totale	211.850				240

### Regimazione delle acque piovane

Per evitare l'eventuale ristagno di acque meteoriche sul fondo della cava a quest'ultimo sarà conferita una leggera pendenza verso i gradoni dove l'acqua verrà convogliata in una trincea drenante. Al piede dell'ultimo gradone, sarà realizzati tratti di trincea drenante, che saranno colmati con materiale calcareo di pezzatura decrescente verso l'alto. La ditta riporta che nella cava in oggetto non sussistono le condizioni (superfici pavimentate ecc.) per l'applicazione dei "Criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'art. 39 D. Lgs. 152/99 come novellato dal D. Lgs 258/00" stabiliti dal Piano Direttore del Commissario per l'emergenza ambientale in Puglia.

#### Progetto di recupero ambientale

Il progetto di recupero ambientale si articola in cinque fasi:

1° Fase: La prima fase di recupero prevede la piantumazione perimetrale e il completamento della recinzione lungo tutto il perimetro della cava, oltre che di parte dell'area di proprietà della stessa ditta che ancora deve essere recintata. Questa fase è precedente all'inizio dei lavori di coltivazione.

2° Fase: La seconda fase prevede il recupero delle scarpate e la piantumazione di alberi e arbusti, previo ripristino del terreno vegetale in parte delle aree interessate dalla prima fase di coltivazione e il riempimento e rimodellamento con materiale di sfrido della zona interessata da vecchi scavi nella particella 34, per un'altezza media di 2 mt e per un volume di 3.475 mc.

3° Fase: La terza fase di recupero prevede il riempimento del vuoto di cava ottenuto in seguito ai lavori di coltivazione nella prima e seconda fase di coltivazione, per un'altezza di 5,5 mt e per un volume pari a 32.450 mc.

4° Fase: La quarta fase di recupero prevede il riempimento del vuoto di cava ottenuto in seguito ai lavori di coltivazione nella terza e quarta fase di coltivazione, per un'altezza media di 5,5 mt e per un volume pari a 24.630 mc.

5° Fase: La quinta ed ultima fase di recupero prevede il recupero del fondo cava con la formazione delle canalette per la raccolta delle acque meteoriche; verranno dismessi gli impianti esistenti all'interno della cava ed utilizzati per l'attività estrattiva.

L'attività estrattiva è finalizzata alla produzione di materiali da utilizzare direttamente o indirettamente in edilizia. E' solitamente presente un "cappellaccio" di copertura, costituito dal terreno vegetale (0,30 m.), che sarà stoccato sui terreni di proprietà in attesa che venga riutilizzato per le operazioni di recupero ambientale.

I rifiuti solidi urbani e/o assimilabili saranno costituiti essenzialmente dai normali rifiuti solidi derivanti dalle attività connesse con la presenza del personale. Raccolti in contenitori ubicati in punti strategici, questi rifiuti saranno smaltiti seguendo le istruzioni impartite dal Comune di Lecce.

Produzione di rifiuti speciali si avrà dalla ordinaria attività di manutenzione di macchinari, attrezzature, mezzi meccanici, ecc. Oli esausti, parti meccaniche obsolete, pneumatici fuori uso ecc. verranno, subito dopo la produzione, consegnati a ditta autorizzata alla raccolta.

A tal proposito si rammenta che la ditta Rescio Mauro sarà tenuta al rispetto delle leggi in materia di protezione dell'ambiente, in particolare di produzione e conferimento di rifiuti (registro carico-scarico, presentazione del MUD con indicazione del tipo e delle quantità di rifiuti prodotti, ditte cui verranno conferiti ecc.). Gli scarichi gassosi saranno quelli emessi dalle macchine previste nel ciclo produttivo. Per le emissioni in atmosfera nelle relazioni si riporta che le stesse non produrranno danno sensibile all'ambiente in quanto tali macchine sono provviste dei dispositivi previsti dalle norme vigenti per gli automezzi.

Rumore, vibrazioni e polveri sono le emissioni connesse con l'attività estrattiva. Visto

tutti gli elaborati progettuali e le relazioni specialistiche prodotte dal richiedente; la Legge Regionale 12/04/2001 n. 11 e ss.mm.ii.;

la D.G.R. n. 2614 del 28/12/2009 (circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.),

il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; il D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.; il D.M. 10 agosto 2012 n. 161,

l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizio-

nale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

la Legge Regionale 23 novembre 2016, n. 33

l'art. 41bis (ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo) del "Decreto del fare" come convertito in Legge n. 98/2013, che ha ridefinito il campo di applicazione del Regolamento ex D.M. 161/2012, individuando i casi in cui sottoporre a procedura semplificata i materiali da scavo;

che i materiali utilizzati (terra e rocce da scavo) soddisfano i requisiti previsti la precitata normativa, nonché quanto previsto dall'art. 184bis del D.lgs. 152/2006, non sono classificati "rifiuto" e quindi sono esclusi dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti;

che l'intervento di recupero ambientale mediante utilizzo di terra e rocce da scavo, non contrasta con la normativa comunitaria, recepita con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevede e sostiene strumenti di prevenzione e riduzione dei rifiuti mediante l'ottimizzazione dello smaltimento lecito e l'incentivazione al recupero e riutilizzo di materiali dichiarati "non rifiuto" provenienti da: a) operazioni di recupero presso impianti di terzi avviate con riferimento al D.M. 5 feb 1998; b) attività .....ecc.;

#### **IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL C.D.R.**

Arch. Fernando Bonocuore

Verificato:

la regolarità dell'istruttoria svolta dall'ufficio;

il rispetto della tempistica prevista dalla legge;

l'idoneità del presente atto a perseguire gli interessi generali dell'azione amministrativa;

la conformità a leggi, statuto e regolamenti vigenti in materia.

Considerato che ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a

dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, in base all'analisi della documentazione fornita, anche alla luce dei pareri resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento;

Preso atto che dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio comunale;

esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica e per l'effetto

#### **DETERMINA**

- di dichiarare quanto espresso in narrativa parte integrante del presente provvedimento;
- di esprimere, per tutte le motivazioni in narrativa, parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto di coltivazione della cava di pietra leccese sita in località "Chiusurelle" sui terreni riportati in catasto al foglio di mappa 252 particelle 34, 35, 37, 38, 39, 41 e 42, da destinare ad attività di cava, le particelle 160 e 165 da destinare a pertinenza di cava e le particelle 294, 295 e 296, proposto dalla ditta Rescio Mauro con sede legale alla via Delle Cave del Duca di Torre Vecchia nel comune di Lecce.
- di assoggettare, anche al fine di migliorare l'inserimento delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento, la ditta proponente al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni vincolanti:

1. la posa di recinzione con paletti e rete metallica potrà essere consentita ad una distanza minima di mt. 0.80 dalla parete a secco all'interno del lotto, interponendo tra la recinzione metallica e il muretto a secco essenze arbustive autoctone della flora mediterranea al fine di mitigare l'impatto visivo;
2. prima dell'inizio dei lavori dovranno essere messi a dimora, perimetralmente all'area d'intervento, essenze arboree a rapida crescita. A ridosso della recinzione vengano piantumate oltre alle alberature di alto fusto, tra una pianta e l'altra, una siepe al fine di mitigare gli impatti rivenienti dalla propagazione delle polveri e del rumore. Quanto sopra sia al fine di consentire lo sviluppo del patrimonio botanico vegetazionale autoctono che al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, delle opere in progetto dai punti panoramici ovvero dai siti da cui si hanno le condizioni visuali tali da percepire aspetti significativi del contesto paesistico di riferimento. In particolare, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere piantumato tutto il versante dell'area d'intervento attigua ai tracciati viari esistenti che sicuramente rappresentano nell'ambito d'intervento, i luoghi a maggiore fruizione visiva.
3. al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, dell'intervento, si prescrive, compatibilmente con le esigenze tecniche del processo di coltivazione, di procedere durante la fase di coltivazione anche al contestuale recupero, procedendo in maniera coordinata, all'attività di coltivazione mineraria ed al contestuale ripristino - recupero delle aree già oggetto di coltivazione. In particolare i cumuli di materiale di risulta dovranno essere oggetto, oltre che di una adeguata sistemazione all'interno dell'area di intervento in funzione del recupero finale dell'area e/o della mitigazione degli impatti, anche di inerbimento, ovvero di un'azione di recupero "attiva" mediante la realizzazione di interventi finalizzati ad agevolare l'attecchimento di specie erbacee ruderali al fine di omogeneizzare, anche dal punto di vista cromatico, i predetti cumuli al contesto paesistico di riferimento.
4. Il ciglio superiore del perimetro di cava dovrà essere mantenuto ad una distanza minima di mt. 10 dai confini circostanti anche al fine di consentire la piantumazione perimetrale all'area d'intervento. qualora ciò non sia possibile la distanza del ciglio di cava dall'altrui proprietà sia almeno pari alla relativa profondità;
4. dovranno essere adottate opportune misure per abbattere le polveri all'origine ed evitarne e/o mitigarne la propagazione. In tal senso siano previste attività di bagnatura durante la fase di estrazione della pietra per ridurre al minimo il rischio di dispersione delle polveri in atmosfera;
5. dovrà essere opportunamente garantito in ciascuna fase dei lavori, mediante l'adozione di adeguate misure, la regolazione, il controllo e lo smaltimento dei deflussi delle acque superficiali nell'area di cava in modo da evitare ristagni d'acqua all'interno del piazzale di cava e non arrecare, nel contempo, danno alla consistenza del suolo. Dovranno essere realizzate opportune canalette per la regimazione delle acque superficiali nell'area di cava al fine di impedirne il ruscellamento all'interno della cava, dove lo strato di terreno filtrante risulterà ridotto;
6. le eventuali opere complementari connesse all'attività estrattiva (strade di accesso, rampe, discariche, impianti di lavorazione, deposito per lo stoccaggio di materiali) dovranno interessare esclusivamente l'area di cava e dovranno altresì essere rimosse, con ripristino dello stato dei luoghi, al termine della fase di coltivazione. Quanto sopra al fine di agevolare la ricomposizione del potenziale paesistico dei luoghi.
7. le operazioni di abbattimento dovranno avvenire esclusivamente con l'impiego di mezzi meccanici silenziosi, provvedendo altresì alla copertura dei gruppi di lavorazione ritenuti più rumorosi;
8. al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme, i cumuli di materiale estratto e/o scavato dovranno avere altezza contenuta al minimo indispensabile (inferiore a 3 metri ex art. 10 delle NTA del PRAE).
9. le modalità di stoccaggio dei materiali di risulta per il colmamento dell'area di cava devono garantire la stabilità degli accumuli e, onde limitare la produzione di polveri, la più ridotta esposizione degli stessi all'azione dei venti.
10. ad attività estrattiva ultimata il piano di recupero previsto dovrà tendere ad omogeneizzare dal punto di

vista strutturale e cromatico la nuova morfologia artificiale (rinveniente dalle operazioni di scavo), alla struttura paesaggistica circostante. Pertanto dal punto di vista strutturale si dovrà ridurre al massimo la depressione topografica rinveniente dalle operazioni di scavo mediante una sistemazione a terrazzi. Le pareti terrazzate della depressione dovranno altresì essere opportunamente raccordate al fondo cava mediante scarpate di altezza contenuta ed aventi profili morbidi che siano pressoché analoghi all'andamento geo-morfologico attualmente presente nel contesto paesaggistico di riferimento

11. dal punto di vista cromatico l'omogeneizzazione della nuova morfologia artificiale dovrà avvenire sia mediante l'inerbimento delle scarpate che mediante la messa a dimora di soggetti arborei e/o arbustivi della flora locale ovvero dovrà essere operato il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva a fini naturalistici al fine di rendere le stesse, dal punto di vista vegetazionale, omogenee all'attuale conformazione paesistico - ambientale dei luoghi interessati;
12. sia previsto un monitoraggio periodico della falda, sia durante le fasi di coltivazione della cava che di recupero agrario;
13. la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto del D.Lgs.152/2006 e D.lgs.117/2008 e s.m.i.;
14. garantire, il mantenimento della stabilità delle fronti di scavo, in modo costante ed anche in fase di coltivazione, in ottemperanza alla Ordinanza dirigenziale n. 3/2011;
15. tutte le apparecchiature necessarie nel processo di lavorazione, ancorché non fisse, devono essere regolarmente autorizzate, revisionate secondo le indicazioni della casa produttrice e/o in ottemperanza a precise disposizioni di legge;
16. porre in essere tutte le misure che la tecnica moderna offre al fine di contenere le polveri ed i rumori conseguenti all'attività di cava ed acquisire le relative autorizzazioni alle emissioni, ex D.lgs. 152 e s.m.i.;
17. per la realizzazione delle opere di recupero ambientale, l'Esercente deve utilizzare il terreno vegetale rinveniente dalla rimozione del cappellaccio e lo sfrido di cava, temporaneamente depositato all'interno della cava stessa, nonché le terre e rocce da scavo come autorizzate ai sensi del regolamento Regionale n. 5/2011;
18. tutte le operazioni di colmamento dovranno essere effettuate nel rispetto di quanto previsto e disciplinato dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal citato D.M. 161/2012;
19. i cumuli di terreno vegetale e/o materiale di cappellaccio, temporaneamente depositati all'interno dell'area di cava, per il successivo riutilizzo nelle opere di recupero ambientale, devono essere oggetto di recupero ambientale attivo, fino al loro riutilizzo;
20. eventuale presenza di rifiuti prodotti in cava deve essere gestita a norma del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e/o D.Lgs. 117/2008 e s.m.i.;
21. la ditta dovrà effettuare delle campagne di misura atte a verificare il rispetto dei limiti normativi vigenti riguardanti le emissioni di rumore, emissioni in atmosfera ecc, le cui risultanze dovranno essere trasmesse ad Arpa Puglia, Asl Lecce e Comune di Lecce – Settore Ambiente. In tal senso la ditta dovrà effettuare tutte quelle attività previste nel piano di monitoraggio presentato;
22. i reflui civili derivanti dai servizi igienici siano gestiti in conformità al regolamento regionale n. 26/2011 e ss.mm.ii.;
23. in fase di cantiere, di esercizio e recupero dovranno essere tenute in modo ordinato tutte le aree, evitando e minimizzando la creazione di discariche e di cumuli di materiali sparsi, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo;
24. tutte le fasi di lavorazione, ivi comprese le operazioni di carico e scarico dei materiali dovranno essere condotte in modo tale da minimizzare le emissioni diffuse di polveri in atmosfera, evitare comunque dispersioni incontrollate in atmosfera e sul suolo di qualsiasi materiale/sostanza ed evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto dei materiali stessi;
25. dovrà essere effettuata una accurata e costante manutenzione dei mezzi utilizzati nel cantiere (compresi gli autocarri) al fine di ridurre al minimo le perdite di lubrificanti;

26. dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, dovranno inoltre, essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
  27. i veicoli utilizzati per la movimentazione dei materiali dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
  28. i sistemi di illuminamento siano conformi alla L.R. 15/2005 e R.R. n.13 del 22 Agosto 2006 e ss.mm.ii.;
- di precisare che il presente provvedimento:
    - si riferisce esclusivamente alla Valutazione di Impatto Ambientale dell'intervento in parola; fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative alla variante in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
    - viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi;
    - non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, anche in materia ambientale;
    - è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti; di notificare il presente provvedimento al proponente e agli Enti interessati nel procedimento in parola;
  - di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP
  - di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
  - di dare atto che avverso la presente determinazione chiunque interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).